

Il risanamento delle finanze non è più un «miraggio»

Nella gestione del Comune, in questi 2 anni, si è avuta la pratica dimostrazione di come si possono evitare gli sprechi e razionalizzare le spese con investimenti produttivi

Concordia necessaria

Nel corso dei due anni, che in questi giorni si compiono dall'elezione della prima giunta sorta dopo il voto del 15 giugno 1975, sono molti i fatti avvenuti, ma quello che segna l'essenziale della situazione è l'aggravamento della crisi economica nazionale, e meridionale in particolare. E questo nonostante, nello stesso tempo, si sia creata una situazione di rapporti tra le forze politiche nazionali mai verificata dal 1947 ad oggi.

Della crisi che investe il Paese si vedono nella nostra città i segni più allarmanti: moria di piccole aziende, minacce, su altre (come alla Motta-Unità), pericoli anche per l'Italsider e l'Alfasud, estensione delle zone di lavoro nero e di sottolavoro. Gli ultimi dati sulla disoccupazione danno le cifre di 300.000 persone senza lavoro in Campania e di 42.000 giovani iscritti alle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro nella Campania.

Riquadrificazione della spesa e degli investimenti, possibilità di utilizzare entro l'anno la 1. e tranches del prestito di 50 miliardi, lotta agli sprechi, eliminazione delle sacche di occupazione assistita («cantieristi») primi elementi di una moderna politica dei servizi sociali («Guardia medica», «Scuola aperta») sono solo alcuni dei risultati del nostro lavoro, da un lato continuamente alle prese con le emergenze, dall'altro fatto segno di più o meno aperti ostruzionismi.

In questi due anni noi, invece, abbiamo cercato costantemente la collaborazione in primo luogo dei consigli di quartiere, ma anche, e con sempre maggiore gravità, della città e del fatto che per uscire non basta il più grande sforzo di una sola forza politica o di un solo partito o di una sola classe.

Siamo consapevoli dei limiti della nostra attività: limiti oggettivi, ma anche obiettivi per gli intralci del sistema burocratico, le leggi arretrate, i tempi tecnici. Ed anche gli inevitabili tempi politici per una amministrazione che ha potuto contare su appena 33 voti su 80, nella prima fase, e solo dalla scorsa dicembre dispone dell'appoggio di 40 voti che non è ancora una maggioranza sufficiente per garantire, per esempio, il passaggio del bilancio. Ma il 90% delle nostre deliberazioni sono passate a grande maggioranza o all'unanimità. Ecco perché noi pensiamo di avere, per certi versi, anticipato a Napoli un clima nuovo tra le forze politiche democratiche, che è costato a volte lunghi tempi di faticosa rotazione.

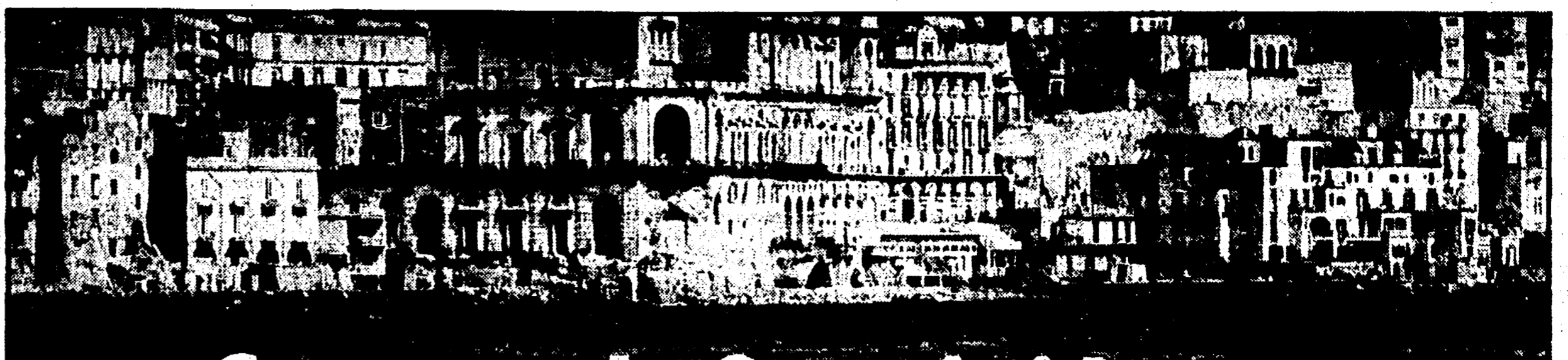
Maurizio Valenzi

Sono due anni che il Comune di Napoli non è più l'ente locale che piange miseria e chiede elemosine per sopravvivere, ma propone attivamente la soluzione di problemi finanziari gravissimi, dimostrando nella pratica attuazione di una precisa linea politica, e di possibili e concrete soluzioni. E in quale direzione deve andare la riforma della finanza locale.

E' fuori di questi confini una più consistente e diversificata autorità che si è conquistato il Comune di Napoli, diventando portatore di proposte politiche e di soluzioni sperimentate dal vivo. Nel convegno che si terrà fra breve a Viareggio sulla nuova legge per la finanza locale, la rappresentanza napoletana — lo ha illustrato l'assessore Scipia alla sesta commissione consiliare — chiederà che lo Stato si assumi il 50 per cento di tutti i mutui accumulati sugli enti locali, e che venga attribuita ai Comuni, senza creare tributi aggiuntivi, ma razionalizzando i criteri di imposizione sui redditi immobiliari.

«E' stato un'esperienza assai travagliata, e lo è tuttora: la disoccupazione, le minacce all'occupazione in grandi stabilimenti come l'Alfasud, l'Italsider, l'Alfasud, lo sfacelo di alcuni settori della piccola e media industria, hanno generato un drammatico e pesante sentimento della domanda di lavoro. Questa domanda viene guidata unitariamente dall'ente locale verso obiettivi di una diversa programmazione, nazionale, meridionalistica ovviamente, oppure rischia di far diventare l'ente locale un campo di battaglia per la lotta di potere, e di lavoro improduttivo. Però voglio sottolineare che la domanda di lavoro significa che c'è una città che non si rassegna e un dato positivo da utilizzare come tale, e non come creatore di tensioni».

«Ci sono elementi confortanti in tal senso?». Certo, i 42 mila giovani che hanno fiducia e si scrivono al preavvicinamento al lavoro. Ma se di fronte a questa fiducia, il Comune guarda con un atteggiamento di sfiducia, e si priva di un dato drammatico, non riguardano solo il Partito Comunista né solo la maggioranza di sinistra. Qui sono coinvolte le responsabilità di tutte le forze politiche che convivono. Faccio un esempio: i noleggiatori che si dichiarano «abusivi» e aggiungono «dobbiamo vivere» nei



Comune: da 2 anni si lavora nell'interesse della città

Le potenzialità positive di una realtà drammatica

Il compagno Geremica parla delle esperienze e delle prospettive - Problema nazionale

Sul tema «Quali prospettive ci sono oggi per Napoli, dopo due anni di amministrazione di sinistra», abbiamo posto alcune domande al compagno Geremica, del Comitato centrale del Pci, assessore alla programmazione e ai problemi del lavoro.

«Quali sono — chiediamo — gli insegnamenti dei due anni e come vede la situazione attuale?». L'esperienza di questi anni ha messo in evidenza una difficoltà dell'amministrazione su cui occorre riflettere per volgerla in positivo. Mi spiego: il Comune di fronte alla profonda crisi produttiva ed occupazionale, si è posto come guida politica per un movimento complessivo della città che imponesse l'inversione di tendenza, la fine della politica dell'abbandono per il Sud.

«E' lo stesso assessore al Bilancio ad illustrarci alcuni punti fondamentali della nuova politica finanziaria. INVESTIMENTI PRODUTTIVI. Nei dieci anni dal '65 al '75 non hanno mai superato il 5 per cento rispetto alla «spesa corrente». Dal '75 sono stati raddoppiati utilizzando 50 miliardi nello stesso periodo — soprattutto per edilizia scolastica, fognature, infrastrutture, con vecchi e vecchiissimi progetti finalmente attuati».

«SPESA CORRENTE — E' stata ristrutturata in modo da evitare gli sprechi, almeno quelli più grossi. Un esempio clamoroso sono i costi delle elezioni: 1 miliardo e 100 milioni per le amministrative del '75; l'anno dopo l'amministrazione di sinistra riuscì a ridurre la spesa a 750 milioni».

«BILANCIO — Dopo appena un anno di amministrazione, nel bilancio del '77 (previdente) erano 80 miliardi in meno di disavanzo rispetto al '76. Inoltre nel '77 il disavanzo era di 372 miliardi, mentre l'ultimo bilancio del centro-sinistra (quello del '75) era di 352 miliardi. Attenzione a questo dato: Napoli è l'unica città d'Italia che in due anni, con un'inflazione del 40 per cento, ha visto aumentare il disavanzo soltanto di 4 miliardi. Gli enti locali ed anche nei confronti dello stesso bilancio dello Stato. Nella fattispecie, l'ente di sinistra si dichiarava di voler contenere l'aumento del disavanzo entro il limite massimo del 7 per cento. Napoli è ben al di sotto».

«LE SPESE — Solo nell'ultimo anno con gli acquisti di automezzi è stato rinvolto il 25 per cento del parco della nettezza urbana. Sono in corso gli ultimi arrivi, la spesa ha superato il miliardo. Per l'ATAN il programma acquisti è in corso di attuazione, la spesa prevista è di circa 3 miliardi».

«RECUPERO TRIBUTI — Per la prima volta dalla liberazione sono stati individuati — in appena due anni — oltre 50 mila evasori dei vari tributi comunali. Sono stati definiti altri 100 mila pratiche arretrate. Ottimo il risultato della lettera mandata a 35 mila cittadini che non pagavano il tributo per la nettezza urbana».

«COSE DA FARE — Con il mutuo di 50 miliardi è stata realizzata a Napoli la più grossa operazione finanziaria per opere pubbliche dell'ultimo trentennio. E contemporaneamente è stata avviata la trattativa con il governo e le banche per gli altri 100 miliardi, per un importo complessivo di 150 miliardi, come è noto, vengono erogati dall'Istituto bancario S. Paolo».

In questi giorni sono partiti gli inviti di costituzione di quartiere alle associazioni e a tutti gli enti interessati, per la preventiva consultazione sia sul programma di opere pubbliche che sui investimenti da fare, sia sul bilancio preventivo del '78. Per utilizzare gli altri cento miliardi non ci sono più progetti vecchi non attuati e il programma va elaborato — di necessità e non solo — in modo che, secondo le priorità che usciranno fuori dal grande dibattito cittadino.

Per un rapporto costruttivo tra città e governo

Intervista al sottosegretario Scotti - Atteggiamento responsabile dell'amministrazione

«Il Mezzogiorno ha bisogno di provvedimenti immediati, per questo si sta pensando ad un coespoglio pre-stipite internazionale per nuovi investimenti. C'è però un ostacolo: le strutture amministrative locali sono spesso inadeguate, basta pensare al fenomeno dei residui passivi».

«Vincenzo Scotti, sottosegretario al ministero per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, conclude così il suo intervento in un dibattito tenutosi ieri a Portici nell'ambito del festival dell'«Umanità». In sostanza ha accettato al rovescio il problema del rapporto centro-periferia, governo-enti locali. Ritorniamo su per quel che riguarda il Comune di Napoli. A due anni dalla prima amministrazione Valenzi, cosa è cambiato nei rapporti tra Comune di Napoli e governo?». Risponde Scotti: «E' sempre stata quella di affrontare i problemi di Napoli per quelli che sono, senza strumentalizzazioni. Questo concetto è stato del resto affermato anche da Andreotti a Castellammare».

«E da parte dell'amministrazione che tipo di sollecitazioni sono venute?». «Devo ammettere che sono sempre state avanzate richieste che in un modo o nell'altro venivano accolte. Le difficoltà obiettive, degli ostacoli che avevamo di fronte».

«Dunque pare di capire che l'amministrazione di Napoli non sia tra quelle che nel loro striscione, il Comune che è costretto a pagare 1 milione al giorno per vitto agli occupanti abusivi di case private, ma propone al Comune un contratto di anno che manifesta addirittura contro il concorso pubblico...».

«Ma c'è una via d'uscita?». «C'è un bisogno civile di lavoro, di cui deve manifestarsi la capacità del Comune di far diventare Napoli un grande problema della democrazia italiana. In caso contrario il rischio è grosso: la «nazionalizzazione» della materia, il ripiegamento su ciò che è possibile fare nelle attuali condizioni».

«Ma non si può» domanderà il lettore. «No, è semplicemente non immaginare una realtà tranquillizzante ma saper cogliere il positivo o le componenti da volgere al positivo, protestando la situazione verso obiettivi possibili e necessari».

«Ma non si può» domanderà il lettore. «No, è semplicemente non immaginare una realtà tranquillizzante ma saper cogliere il positivo o le componenti da volgere al positivo, protestando la situazione verso obiettivi possibili e necessari».

La scelta per la casa e contro l'abusivismo

Urbanistica, legge speciale, interventi straordinari, i temi brucianti sul quale si misura la volontà politica di una amministrazione.

«Urbanistica, legge speciale, interventi straordinari, i temi brucianti sul quale si misura la volontà politica di una amministrazione. Ne abbiamo parlato con gli assessori Giulio Di Donato, socialista (urbanistica) e, prima, Lavori pubblici) e Antonio Sodano, comunista (edilizia scolastica)».

«Urbanistica, legge speciale, interventi straordinari, i temi brucianti sul quale si misura la volontà politica di una amministrazione. Ne abbiamo parlato con gli assessori Giulio Di Donato, socialista (urbanistica) e, prima, Lavori pubblici) e Antonio Sodano, comunista (edilizia scolastica)».

«Urbanistica, legge speciale, interventi straordinari, i temi brucianti sul quale si misura la volontà politica di una amministrazione. Ne abbiamo parlato con gli assessori Giulio Di Donato, socialista (urbanistica) e, prima, Lavori pubblici) e Antonio Sodano, comunista (edilizia scolastica)».

«Urbanistica, legge speciale, interventi straordinari, i temi brucianti sul quale si misura la volontà politica di una amministrazione. Ne abbiamo parlato con gli assessori Giulio Di Donato, socialista (urbanistica) e, prima, Lavori pubblici) e Antonio Sodano, comunista (edilizia scolastica)».

«Urbanistica, legge speciale, interventi straordinari, i temi brucianti sul quale si misura la volontà politica di una amministrazione. Ne abbiamo parlato con gli assessori Giulio Di Donato, socialista (urbanistica) e, prima, Lavori pubblici) e Antonio Sodano, comunista (edilizia scolastica)».

«Urbanistica, legge speciale, interventi straordinari, i temi brucianti sul quale si misura la volontà politica di una amministrazione. Ne abbiamo parlato con gli assessori Giulio Di Donato, socialista (urbanistica) e, prima, Lavori pubblici) e Antonio Sodano, comunista (edilizia scolastica)».

«Urbanistica, legge speciale, interventi straordinari, i temi brucianti sul quale si misura la volontà politica di una amministrazione. Ne abbiamo parlato con gli assessori Giulio Di Donato, socialista (urbanistica) e, prima, Lavori pubblici) e Antonio Sodano, comunista (edilizia scolastica)».

Informazioni SIP agli utenti. Cambio di numeri telefonici nella rete urbana di Napoli. La SIP ricorda che è in corso il cambio di alcuni numeri telefonici compresi nelle numerazioni seguenti: da 241000 a 241999, 397000, 398999, 400000, 424999.

Il massimo sforzo per l'edilizia scolastica. L'intervento più massiccio dell'Amministrazione comunale è stato quello effettuato nel settore dell'edilizia scolastica. Non è un caso quindi che le scuole siano al primo posto nella ripartizione dell'investimento del mutuo di 50 miliardi. Gli stanziamenti per l'edilizia scolastica sono riferiti alla costruzione di 18 scuole e realizzabili in tempi brevi ed ammontano a 18 miliardi e 400 milioni.

Nuove scuole consegnate dal settembre '75 al settembre '76. 24 aule elem. traversa Secondigliano; 24 aule media «Cavour» via Nicolardi; 12 aule media «G.B. Martini» via Cecchi; 4 sezioni materna più refettorio e cucina via Tasso, Piscinella; 2 aule elementare via Boscaccio; 6 aule elementare in fitto via Tito Angelini; 24 aule media «Deidda» via Casoldoro; 6 aule materna via Botteghe e Ponticelli; 12 aule elementare via A. Doria a Fuorigrotta; 6 aule elementare Masseria Grande a Pianura; 10 aule elementare via Scherillo a Socavo; 12 aule media «Pascoli» in fitto Secondigliano; 12 aule e palestra «Nevio» via Manzoni; 4 aule elementari e 6 materna via Tagliamonte a Secondigliano; 12 aule in via Chiaravalle alla Loggia; 12 aule «Rodoni» in via Repubblica Marinara; 40 aule elementare rione Berlingieri a Secondigliano.